

MORLACCHI EDITORE *University Press*  
– *Storica* –



Lamberto Lesti

**MANGIARE DI GRASSO, MANGIARE DI MAGRO.**

*L'alimentazione nel territorio perugino dagli inizi  
dell'Età moderna alla fine dell'Ottocento*

Morlacchi editore *U.P.*

In copertina: *Il convito di Eliogabalo* di C. Spiridione Mariotti.

Prima Edizione: 2015

ISBN/EAN: 978-88-6074-712-9

Impaginazione: Claudio Brancaleoni

Redazione: Lamberto Lesti, Claudio Brancaleoni

Copertina: Francesco Montegiove

© Morlacchi editore, 2015. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di ottobre 2015, per conto di Morlacchi Editore (Perugia), dalla tipografia “Digital print-service”, Segrate (MI).

[www.morlacchilibri.com/universitypress](http://www.morlacchilibri.com/universitypress)

mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com)

# INDICE

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI	9
PROSPETTO DELLE UNITÀ DI MISURA E DI CONTO	11
<b>1. GLI ASPETTI GENERALI</b>	
1.1. <i>L'ambito territoriale</i>	15
1.2. <i>Le crisi di sussistenza e i riflessi sulla popolazione</i>	20
1.3. <i>La componente climatica delle crisi</i>	32
1.4. <i>Mangiare secondo qualità: uno spostamento di senso</i>	35
<b>2. IL CIBO DEI CONTADINI</b>	
<b>2.1. <i>I prodotti della terra</i></b>	
2.1.1. <i>I cereali</i>	45
2.1.2. <i>I legumi</i>	59
2.1.3. <i>Gli ortaggi e le erbe spontanee</i>	66
<b>2.2. <i>Le carni e gli altri alimenti di origine animale</i></b>	
2.2.1. <i>I prodotti dell'allevamento</i>	74
2.2.2. <i>La cacciagione e il pescato</i>	82
<b>3. IL CONTESTO URBANO</b>	
<b>3.1.1. <i>I consumi generali</i></b>	91
<b>3.1.2. <i>La vendita delle carni</i></b>	103
<b>3.1.3. <i>L'importanza del pane</i></b>	108
<b>3.1.4. <i>Il successo delle uova</i></b>	114

<b>3.2. Un ambasciatore perugino a Roma</b>	
3.2.1. <i>Il taccuino di viaggio</i>	122
3.2.2 <i>Le spezie e gli altri ingredienti del sapore</i>	135
<b>3.3. La realtà di una famiglia nobile perugina</b>	
3.3.1. <i>La spesa quotidiana</i>	138
3.3.2. <i>Alcuni ingredienti delle vivande</i>	155
3.3.3. <i>Qualche notizia anche su altri personaggi</i>	159
<b>4. L'ALIMENTAZIONE IN AMBITO RELIGIOSO</b>	
<b>4.1.1. Gli aspetti normativi</b>	163
<b>4.1.2. I consumi effettivi</b>	167
<b>4.1.3. A tavola per mezzo secolo in un convento francescano</b>	177
<b>4.1.4. Il contesto femminile</b>	193
<b>4.2. Un taccuino di indicazioni pratiche per la vita in un monastero</b>	
4.2.1. <i>La raccolta di ricette</i>	204
4.2.2. <i>Altri ingredienti delle ricette</i>	214
<b>5. IL XIX SECOLO: UN CAMBIAMENTO DISEGUALE</b>	
<b>5.1. Le varie facce dell'alimentazione in città</b>	
5.1.1. <i>Quanta fatica per mangiare!</i>	219
5.1.2. <i>Il problema dei "rivenduglioli"</i>	225
5.1.3. <i>Le polemiche sulla qualità dei cibi</i>	231
5.1.4. <i>Il furto dei generi alimentari</i>	238
5.1.5. <i>I prodotti d'importazione e di pizzicheria</i>	245
5.1.6. <i>Le varietà di carne</i>	255
5.1.7. <i>"Due parole sulla quistione del vino"</i>	265
5.1.8. <i>I consumi popolari</i>	278
5.1.9. <i>L'inevitabile esperienza delle cucine economiche</i>	285
5.1.10. <i>I cibi tradizionali delle feste e quelli per le occasioni particolari</i>	299
5.1.11. <i>Gli altri consumi di lusso</i>	315

<b>5.2. La realtà delle campagne</b>	
5.2.1. <i>Le ragioni di una malattia</i>	328
5.2.2. <i>La diffusione del granturco e la pellagra</i>	333
5.2.3. <i>Il regime alimentare della popolazione rurale</i>	345
<b>5.3. Ancora in ambito ecclesiastico</b>	
5.3.1. <i>Due Giornali di cucina del Seminario vescovile di Città della Pieve</i>	357
5.3.2. <i>Le vivande principali</i>	366
<b>PAROLE E ALIMENTAZIONE di Antonio Batinti</b>	373
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	379
<b>GLOSSARIO</b>	389
<b>APPENDICE ICONOGRAFICA</b>	393

*Ad Angela,  
che con molta pazienza ha saputo aspettarmi,  
dandomi il tempo di finire il libro.*

### *Ringraziamenti*

Un grande e sincero ringraziamento, fuori da ogni retorica, a tutti coloro che con consigli, correzioni, punti di vista, indicazioni di fonti, incoraggiamenti e quant'altro hanno reso possibile la realizzazione del libro: Prof. Cosimo Palagiano, Prof. Sandro Tiberini, Dott.ssa Viviana Carmignani, Prof. Ornero Fillanti, Dott. Ermanno Gambini, Dott.ssa Margherita Malagnino, Dott.ssa Anna Alberti, Prof.ssa Roberta Casavecchia, Prof.ssa Regina Bevilacqua, Prof. Marco De Nicolò, Dott.ssa Grazia Santucci, Max Cartaro Schietroma.

## ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

ADCP	Archivio diocesano di Città della Pieve
ADP	Archivio diocesano di Perugia
AGIA	Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola
ALUM	Alta Umbria
AMB	Archivio Meniconi Bracceschi
ASCP	Archivio Storico del Comune di Perugia
ASP	Archivio di Stato di Perugia
ASPP	Archivio di S. Pietro di Perugia
ASR	Archivio di Stato di Roma
BCAP	Biblioteca Comunale Augusta di Perugia
BDSPU	Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria
BNCR	Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
BS	Biblioteca del Senato
CODU	Il Corriere dell'Umbria: giornale della sera
COUM	Corriere dell'Umbria: giornale politico, economico, amministrativo
CRS	Corporazioni Religiose Soppresse
ECAU	Eco dell'Appennino umbro: giornale letterario, industriale e di pubblicità
ECC	Ex Congregazioni di Carità
FORC	Forca: giornale della domenica
GAPE	Gazzetta di Perugia

GAUM	Gazzetta dell'Umbria: gli atti del governo e le inserzioni degli atti giudiziari e amministrativi di questa provincia sono ufficiali
GDTR	Giornale del Dipartimento del Trasimeno
GITR	Giornale del Trasimeno
GPUR	Gazzetta di Perugia ufficiale del Regio commissariato generale per le province dell'Umbria
LE	Libri Economici
OLTP	Osservatore del lago Trasimeno: gazzetta politica di Perugia
OSMM	Ospedale Santa Maria della Misericordia
OSTR	Osservatore del Trasimeno
OTGP	Osservatore del Trasimeno: gazzetta politica di Perugia
PAES	Paese: rivista settimanale dell'Umbria
PD	Protocolli diversi
PE	Porta Eburnea
PRCU	Il Progresso: corriere dell'Umbria
PRMC	Il Progresso: giornale dell'Associazione monarchico costituzionale
PRUM	La Provincia dell'Umbria: giornale politico amministrativo
PS	Porta Sole
PSA	Porta S. Angelo
PSP	Porta S. Pietro
PSS	Porta S. Susanna
RCA	Reverenda Camera Apostolica
SVPS	La Sveglia: giornale politico settimanale per la democrazia
UGAO	Umbria: gazzetta degli operai
UNLI	L'Unione liberale: corriere dell'Umbria

## PROSPETTO DELLE UNITÀ DI MISURA E DI CONTO

### MISURE DI LUNGHEZZA

1 canna agrimensoria	= 15 piedi	= mt 5,4525
1 piede	= 15 dita	= mt 0,3635
1 dito	= cm 2,423 (equivalente a “ <i>quatuor grani tritici, vel hordei coherentibus</i> ”)	

### MISURE DI SUPERFICIE

1 Rubbio o corba	= 4 mine	= mq 17.832
1 mina	= 150 tavole	= mq 4.458
1 staio	= 75 tavole	= mq 2.229
1 quarto	= 37½ tavole	= mq 1.114,5
1 coppa	= 9 e ⅜ tavole	= mq 278,62
1 tavola	= 225 piedi quadri	= mq 29,72

### MISURE DI PESO

1 libbra	= 12 once	= gr 337,824
1 oncia	= 8 ottave	= gr 28,152
1 ottava	= 3 denari	= gr 3,519

### MISURE DI CAPACITÀ PER ARIDI

1 rubbio/corba grano	= 8 staia	= lt 282,88
1 soma	= 6 staia	= lt 212,16
1 mina	= 2 staia	= lt 70,72
1 staio	= 2 quarti	= lt 35,36
1 quarto	= 4 coppe	= lt 17,68
1 coppa	= 4 scodelle	= lt 4,42
1 scodella		= lt 1,105

#### MISURE PER IL VINO

1 soma da mosto	= 2 barili da mosto	= lt 99,88
1 soma da vino	= 2 o 3 barili da vino 136,2 o 143,01 x 3 bar.	= lt 90,8 o 95,34 x 2 bar.;
1 barile da mosto	= 22 boccali	= lt 49,94
1 barile da vino	= 20 o 21 boccali	= lt 45,4 o 47,67
1 boccale o petitto	= 2 mezzi	= lt 2,27
1 mezzo	= 2 fogliette	= lt 1,135
1 foglietta	= 2 quartucce	= lt 0,567
1 quartuccia	= lt 0,283	

Poiché le fonti forniscono più indicazioni, sono stati riportati differenti valori secondo che il barile sia di venti o ventuno boccali e la soma di due o tre barili.

#### MISURE PER L'OLIO

1 mezzolino	= 4 quarti	= lt 24,16
1 quarto	= 15 libbre	= lt 6,04
1 libbra	= 2 mezze	= lt 0,402
1 mezza	= 2 terzetti	= lt 0,201
1 terzetto	= lt 0,1006	

#### UNITÀ DI CONTO

1 scudo	= 10 paoli	= 100 baiocchi
1 paolo	= 2 grossi	= 10 baiocchi
1 grosso	= 5 baiocchi	
1 baiocco (o denaro)	= 5 quattrini	

Per quanto riguarda le monete, presentano una notevole variabilità e una conseguente incertezza, dovute al lungo periodo considerato e alla natura intrinseca dello stesso mezzo di scambio. La suddivisione proposta può essere valida dall'inizio del XVII secolo fino all'unificazione, sebbene nei documenti compaiano anche il fiorino e la libbra. Relativamente al XVI secolo, inoltre, sono presenti pure il bolognino, il soldo e il denaro. Piuttosto che realizzare un'incerta tabella, quindi, si è preferito fornire la bibliografia e le fonti, nelle quali sono riportati i valori delle differenti unità di conto. A puro titolo indicativo, sono riferiti i valori abbastanza dettagliati di alcune monete riportati nello statuto di Civitella dei Conti del 1529 e in quello cinquecentesco di Perugia.

1 libbra = 10 baiocchi

1 baiocco = 2 soldi

1 soldo = 2 quattrini

1 quattrino = 4 denari piccoli di rame o bagattini

1 fiorino = 40 bolognini di moneta vecchia perugina,  
oppure 50 bolognini di moneta nuova

1 fiorino = 12½ grossi d'argento = 100 soldi

BCAP, *Statuta Auguste Perusie*, IV, cc. 35r, 36r, rub. 118. B. GILIANO, *Compendium iuris municipalis civitatis Perusiae*, Perugia 1635, pp. 192-193, 201, 294. ASR, *Statuto di Umbertide*, pp. 170, 212. BS, *Constitutioni over cedula del lago Transimeno, o Perugino*, cap. L. BCAP, *Statuti, leggi municipali et ordinamenti del castello di Civitella delli Conti*, c. 53r. *Tariffa et Regola per stimare i terreni che deonsi allibrare nel nuovo Catrasto della città di Perugia*, p. n. n., nella Notificazione iniziale, Perugia 1605 e 1727. MARTINI 1976, *passim*. G. MIRA, *Alcune "resistenze" nell'economia perugina: misure e monete all'inizio dell'età moderna*, Atti del VII Convegno di Studi Umbri, Perugia 1972, pp. 117-146. GROHMANN 1981, pp. 24-25.

Appena dopo la liberazione della città, il rapporto di cambio tra la lira e le monete dello Stato pontificio fu fissato con Decreto del Regio Commissario G. N. Pepoli, del 30 settembre 1860, col quale era stabilito che a una lira corrispondessero 18 baiocchi e 4 quattrini. L'anno successivo, con Decreto del 17 luglio 1861, erano specificati in maniera più dettagliata i rapporti di cambio tra le monete, che sono riportati di seguito. I Decreti sono pubblicati in: GPUR, 5 ottobre 1860, num. 20; GAUM, 8 agosto 1861, num. 183.

1 scudo o moneta da cento baiocchi = 5 lire e 32 centesimi

1 papetto o moneta da 20 baiocchi = 1 lira e 6,4 centesimi

1 paolo o moneta da 10 baiocchi = 53,2 centesimi

1 grosso o moneta da 5 baiocchi = 26,6 centesimi

1 baiocco = 5,32 centesimi



# 1

## GLI ASPETTI GENERALI

### *1.1. L'ambito territoriale*

Lo spazio geografico oggetto della ricerca è costituito, seppur con lievi variazioni avvenute nel corso del tempo, da Perugia e da quello che può essere considerato il suo contado storico<sup>1</sup>. È il territorio sul quale la città, a partire da circa la metà del XII secolo, aveva esteso progressivamente il proprio potere politico-amministrativo, che manterrà, seppure in forme diverse e in misura sostanzialmente ridotta, anche nel corso dell'Età Moderna, quando, a partire dal 1540, sarà inglobata nel più vasto ambito dello Stato pontificio. Cambiamenti di breve durata interverranno, in seguito, durante il periodo napoleonico, mentre sarà soltanto dopo la formazione del Regno d'Italia che essi diverranno più ampi e stabili<sup>2</sup>.

Il territorio perugino si sviluppava a nord poco oltre il centro di Montalto, nei pressi del castello di La Fratta dei figli d'Uberto, oggi

---

1. ASP, ASCP, *Consigli e Riformanze*, 28, cc. 134v-138r. Si tratta di un elenco molto particolareggiato, compilato nel 1380, dei castelli e dei paesi sottoposti alla giurisdizione del Comune di Perugia. Altri elenchi degli stessi centri, tra cui numerosi quattrocenteschi, si trovano in GROHMANN 1981, pp. 590-608, 704-778.

2. Vedi la carta fuori testo. La ricostruzione del territorio è stata realizzata confrontando un elenco delle località soggette all'autorità della città, compilato attorno al 1568 dall'architetto militare Cipriano Piccolpasso, con i centri del territorio perugino riportati in due Tariffe, del 1605 e del 1727, redatte per la determinazione dei valori catastali dei terreni agricoli. I toponimi, quindi, sono stati raffrontati con la cartografia storica della stessa area: la carta di Egnazio Danti del 1577, sia nella realizzazione di Mario Cartaro che dell'Ortelio, quella di Livio Eusebi del 1602 e quella del geografo Vincenzo Coronelli del 1696. PICCOLPASSO 1963, pp. 102-109. *Tariffa et regola per stimare i terreni che deonsi allibrare nel nuovo Catrasto della Città di Perugia*, Perugia presso Pietro Paolo Orlando, 1605. Il testo fu ristampato a Perugia nel 1727. GIORGI 2003, pp. 18-21, 32-33, 66-67.

Umbertide, al confine con i contadi di Città di Castello e Gubbio. Da Montalto, con direzione ovest, si estendeva lungo il corso del fiume Niccone e, quindi, fino al castello di Borgo Novo, l'attuale Borghetto<sup>3</sup>. Un'incerta linea, che congiungeva Borgo Novo a Petrignano e quest'ultimo al confine tra i distretti di Laviano e del castello di Valiano in Valdichiana, delimitava l'estrema porzione nord-occidentale separandola dallo spazio senese e da quello fiorentino. Nel tratto Laviano-Castel della Pieve, divenuto città nei primi anni del XVII secolo, la zona umida delle paludi della Chiana costituiva, invece, la linea naturale di divisione con il contado senese.

Il versante meridionale confinava per un buon tratto con il territorio di Orvieto, ma è incerta la località in cui aveva la sua massima espansione, perché i castelli di Poggio Aquilone e di Civitella dei Conti, presenti negli elenchi quattrocenteschi dei centri del Perugino e nella cartografia del XVI e XVII secolo, non compaiono negli altri documenti consultati<sup>4</sup>. Il distretto del castello di Marsciano e l'ultimo tratto del fiume Nestore delimitavano l'altra parte posta a sud.

Il settore orientale, contiguo ai contadi di Foligno, Assisi, Gualdo Tadino e Fabriano, era demarcato, a sua volta, da una linea che si sviluppava parallela al corso del Tevere fino al centro di Ripa, da cui si estendeva verso est una stretta e lunga fascia di territorio che giungeva ai castelli di Fossato di Vico e Sigillo, localizzati lungo il tracciato della Via Flaminia<sup>5</sup>. Dalla località di Fratticiola la linea confinaria correva di

---

3. Era stato edificato per iniziativa di Perugia, tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV, per difendere questa parte del contado dai pericoli che provenivano dall'area toscana.

4. Si tratta dell'elenco del Piccolpasso e degli indici delle Tariffe catastali. Nei secoli finali del Medio Evo, i due centri facevano parte dei domini territoriali dei conti di Marsciano ed erano situati al confine tra i contadi perugino e orvietano. Mentre il castello di Poggio Aquilone risulta, però, sempre localizzato nel territorio perugino, quello di Civitella dei Conti è collocato, alternativamente, in entrambi. Nel XVII e XVIII secolo, inoltre, i nobili divenuti proprietari del castello di Poggio Aquilone sostennero una vertenza con il Comune di Perugia per non pagare i carichi fiscali dovuti, asserendo che il centro era fuori della giurisdizione della città, o adducendo privilegi di esenzione. Solo nel 1738 Perugia riuscì ad imporre ai baroni titolari del feudo il pagamento di una parte dei debiti e l'accatastamento nel territorio comunale. SCENTONI, ANGELUCCI 1985, pp. 9 nota 24, 17. CHIACCHELLA 1974, pp. 128-129 nota 69.

5. *Umbria* 2004, pp. 258-259. I due castelli furono sottomessi da Perugia nel XIII secolo per assicurarsi un passaggio diretto per la Via Flaminia, che rappresentava un per-

nuovo parallela al Tevere e, dopo avere incluso numerosi centri, giungeva poco più a nord di La Fratta dei figli d'Uberto, sviluppando un perimetro, secondo le rilevazioni del Danti, di circa 138 miglia<sup>6</sup>.

Il territorio, inoltre, era suddiviso in cinque distinti settori, che erano individuati e si sviluppavano da altrettante porte della città: Porta Sole, Porta S. Angelo, Porta S. Susanna, Porta Eburnea e Porta S. Pietro. La stessa Perugia era divisa in cinque rioni che prendevano il nome dalle medesime porte. Tale ripartizione serviva a formare una sorta di circoscrizioni territoriali, che erano funzionali alle varie esigenze amministrative, come l'accatastamento dei terreni, l'iscrizione nei ruoli comunali e la riscossione delle gabelle<sup>7</sup>.

Il contado di Porta Sole si estendeva a nord-est della città. Esso comprendeva la parte della val Tiberina che va da Perugia a Prozonchio, mentre, nel tratto seguente, il solo versante orientale della stessa valle. Dalle vicinanze di Perugia, invece, si estendeva la fascia di territorio che giungeva ai castelli di Fossato di Vico e Sigillo, insinuandosi tra i contadi di Assisi, Gualdo Tadino e Fabriano.

Proseguendo in senso antiorario era localizzato il settore di Porta S. Angelo. Questo si sviluppava, quasi completamente, a ovest del Tevere e giungeva a nord sino a Montalto, occupando buona parte del versan-

---

corso di primaria importanza per il collegamento con il mare Adriatico. GROHMANN 1981, pp. 934-935, 954.

6. BONAZZI 1960, pp. 207-208. Non si trattava del miglio attuale ma di uno di uso locale di quasi due Km, perciò la misura equivale a circa 266 chilometri. È stato inserito nel contado anche il territorio del Chiugi nonostante fosse stato diviso dalla città nel 1550, eretto a marchesato autonomo nel 1564 ed incamerato, nel 1647, nelle proprietà della Reverenda Camera Apostolica. Si è ritenuto che una divisione amministrativa non incidesse sugli elementi di omogeneità di questo settore, oltre che sul tema di fondo costituito dall'alimentazione. Il Chiugi era il territorio delimitato ad est dal Trasimeno, ad ovest dalle Chiane, a sud dal torrente Tresa e a nord dal Piano di Cortona. Riporta il *Compendium Iuris Municipalis Civitatis Perusiae*, del 1635, che: "*Clusium perusinum est tractus ille et agri portio quae iacet inter clusinam palude vulgo Chiane et Lacum Trasimenum*". BS, *Statuti*, 2125, p. 70. La Reverenda Camera Apostolica era l'organo finanziario del sistema amministrativo pontificio. Fino alla seconda metà del XVIII secolo, rappresentò la massima autorità in campo economico dello Stato della Chiesa, mentre, in seguito, l'eccessiva ampiezza delle sue attribuzioni e l'esigenza di adeguare le strutture dello stato a criteri di maggiore efficienza indussero alcuni papi a limitarne gradualmente le competenze, così che, alla metà del XIX secolo, risultava assai ridimensionata.

7. CHIACCHELLA 1974, p. 113.

te occidentale della val Tiberina meridionale e la valle del Niccone. Si estendeva, soprattutto, nella parte di territorio più elevata e aspra, perciò presentava il maggior numero di centri localizzati in montagna e in alta collina. Era, inoltre, il settore più vasto del contado e per tale motivo comprendeva ben sessantanove insediamenti, mentre nei restanti si andava dai trentatré di quello di Porta Eburnea, ai circa quaranta di media che contrassegnavano gli altri tre<sup>8</sup>. Si trattava, però, di piccoli agglomerati rurali, perché a eccezione delle località più grandi come Corciano, Antria, Castel Rigone e Umbertide che superavano ampiamente i cento fuochi, quasi tutte le altre erano incluse, principalmente, nella classe 1-20 fuochi, con qualcuna che ne contava solo tre o quattro.

Alcuni paesi sviluppati nelle zone più impervie erano molto poveri, a causa della bassa qualità dei terreni coltivabili e di un'agricoltura poco redditizia. Durante i secoli XVIII e XIX, nei centri di Poggio, Castel Rigone, Migianella dei Marchesi, Montacuto, Pian di Marte e Romeggio si registrava il maggior numero di balie, sia in termini percentuali che assoluti, di tutto il territorio perugino<sup>9</sup>. L'ampia diffusione del baliatico era un fenomeno che caratterizzava, di solito, le aree in cui le attività agricole non riuscivano a impiegare completamente la mano d'opera femminile, rendendo, quindi, appetibile l'integrazione costituita dal salario corrisposto per tale attività.

Il contado di Porta S. Susanna aveva inizio anch'esso dalla porta omonima e si sviluppava in direzione ovest, includendo gli insediamenti che da Perugia conducevano al Trasimeno e quelli che lo circondavano, più il Chiugi<sup>10</sup>. Quest'ultimo rappresentava uno degli spazi più produttivi dell'intero contado, essendovi compresi terreni molto fertili il cui fondo geologico è composto di sabbie, argille e depositi alluvionali<sup>11</sup>. Esso costituisce il settore occidentale del bacino imbrifero del Trasimeno ed è

---

8. PICCOLPASSO 1963, pp. 102-108, 111.

9. TITTARELLI 1991, pp. 148-152. In questo settore, era concentrato quasi il 50% delle balie residenti nell'intero contado.

10. Perugia riuscì a conquistare questo territorio sul finire del XII secolo con la sottomissione di Castiglione del Lago, nel 1184, ed un successivo trattato di pace con Arezzo. Su tali vicende vedi *Codice diplomatico del Comune di Perugia*, I vol., a cura di A. BARTOLI LANGELI, Perugia 1983.

11. *Carta geologica del Comprensorio Trasimeno*, in E. ORSOMANDO, A. CATORCI, *Carta della vegetazione del Comprensorio Trasimeno*, Cortona 1991.

delimitato a est dalle sue sponde, su cui all'epoca si sviluppavano estese coltivazioni<sup>12</sup>, a nord dalla Piana di Cortona e a ovest dalle paludi della Chiana, mentre a sud si estende nel piano di Panicarola e Macchie che coincide, in parte, con la valle del torrente Tresa. Si trattava di un'area ricca di risorse naturali, perché, nel Medio Evo, gli introiti che derivavano dall'affitto dei terreni agricoli che il Comune di Perugia vi possedeva, le cosiddette "comunanze", insieme a quelli che provenivano dall'appalto per lo sfruttamento delle risorse lacustri costituivano una delle entrate maggiori della città e uno dei suoi punti di forza<sup>13</sup>.

Adiacente al settore di Porta S. Susanna si sviluppava, in direzione sud-ovest, quello di Porta Eburnea, che giungeva sino a Città della Pieve. Si estendeva, in parte, su una vasta zona collinare dove si trovavano alcuni centri, sebbene occupasse anche territori più pianeggianti come il versante meridionale della valle del Tresa e un buon tratto di quella del Nestore, un'area quest'ultima abbastanza estesa in cui scorreva anche il corso finale del torrente Caina.

Il contado di Porta S. Pietro, posto a sud della città, era localizzato in massima parte in territori molto fertili e di pianura, poiché si sviluppava, quasi per intero, nella sezione superiore della media valle del Tevere, il tratto che da Ponte S. Giovanni, nei pressi di Perugia, giunge nelle vicinanze di Marsciano. In questa parte e nella successiva fino a Todi, la valle raggiunge la sua massima ampiezza con un'estensione di 4-5 chilometri<sup>14</sup>. Il settore, inoltre, occupava il tratto finale della valle del fiume Genna e quello della valle del Nestore, fino alla confluenza di quest'ultimo nel Tevere. Gli stessi centri che si trovavano sui poggi del profilo basso-collinare, che da Perugia si sviluppa fino a Marsciano, erano localizzati in distretti soprattutto di pianura; in pratica, il solo Castelleone era situato in una zona collinare. Anche per questa località, infatti, è riferita un'apprezzabile presenza del baliatico<sup>15</sup>, occupazione che, come rilevato per il territorio di Porta S. Angelo, si svolgeva nelle

---

12. Si tratta delle cosiddette "pedate", i terreni adiacenti al lago e soggetti alle escursioni di livello delle sue acque: se i livelli erano bassi i terreni si trovavano all'asciutto, quando si innalzavano erano allagati.

13. CHIACCHELLA 1974, pp. 13-15.

14. *Umbria* 2004, p. 483.

15. TITTARELLI 1991, pp. 145, 149.

aree marginali e a bassa potenzialità agricola. Era, complessivamente, la parte più ricca e fertile del contado, perché nel corso di ben otto censimenti, effettuati dal 1438 al 1501, vi erano stati riscontrati i valori di estimo più elevati<sup>16</sup>, come lo erano quelli dei terreni agricoli elaborati per la formazione dei catasti seicentesco e settecentesco<sup>17</sup>.

Dal punto di vista produttivo, quindi, il contado perugino non si presentava omogeneo, perché se i settori di Porta S. Susanna e Porta S. Pietro occupavano aree in cui si praticava un'agricoltura redditizia, gli altri tre si estendevano, in buona parte, in zone meno fertili e sviluppate. Nell'insieme, invece, esso era caratterizzato da una rete idrografica abbastanza estesa, oltre che dalla presenza del lago Trasimeno e delle paludi della Chiana, utilizzate queste ultime anche per l'allevamento delle anguille<sup>18</sup>. Si trattava di risorse importanti, sebbene la prassi dei comuni di appaltare i diritti di pesca<sup>19</sup> ne limitasse fortemente lo sfruttamento da parte della popolazione.

### ***1.2. Le crisi di sussistenza e i riflessi sulla popolazione***

Nelle società di antico regime, il legame che univa alimentazione e andamento demografico era molto stretto, sebbene esso si riveli complesso e controverso. Mentre per alcuni autori, in stretta aderenza al modello malthusiano, le disponibilità alimentari avrebbero condizionato gli stessi cicli lunghi dello sviluppo demografico, viceversa, un'altra tesi tende a dimostrare che esse avrebbero agito unicamente nel breve periodo<sup>20</sup>. In pratica, era solo in connessione a pesanti carestie, contrassegnate da altissimi prezzi del grano, che si verificava, in alcuni casi, un numero di decessi tale da incidere sulla struttura e sulla consistenza della popolazione. Al contrario, l'andamento della mortalità e il ciclo lungo demografico sarebbero stati legati, invece, al ciclo epidemiologico, in gran parte indipendente dai livelli di nutrizione.

---

16. GROHMANN 1984, p. 197.

17. *Tariffa et Regola per stimare i terreni che deonsi allibrare nel nuovo Catrasto della città di Perugia*, 1605 e 1727.

18. ASP, ASCP, *Catasti I*, 64, c. 138r.

19. PICCOLPASSO 1963, p. 106 nota 8.

20. LIVI BACCI 1987, pp. 26-30, 156, 160.